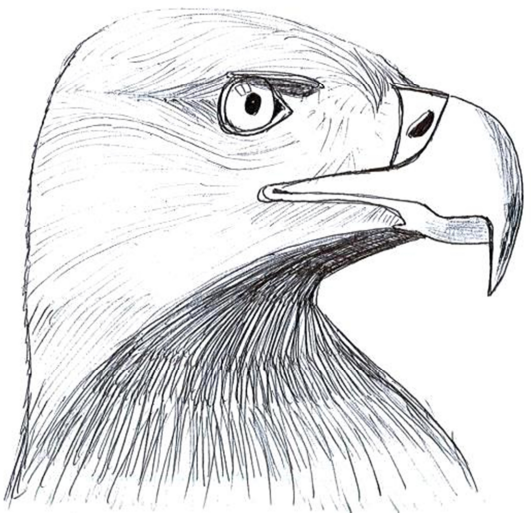
IVAN MARKUS

ATELO

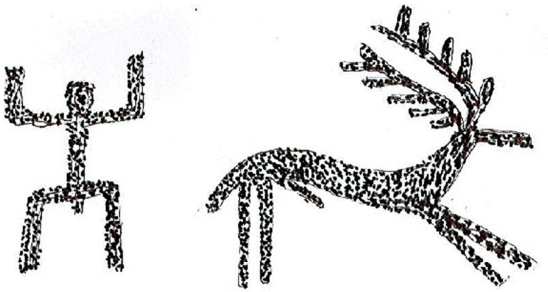
Le terre umide

ROMANZO

Quando camminerete sulla terra dopo aver volato, guarderete il cielo perché là siete stati e là vorrete tornare (Leonardo da Vinci)

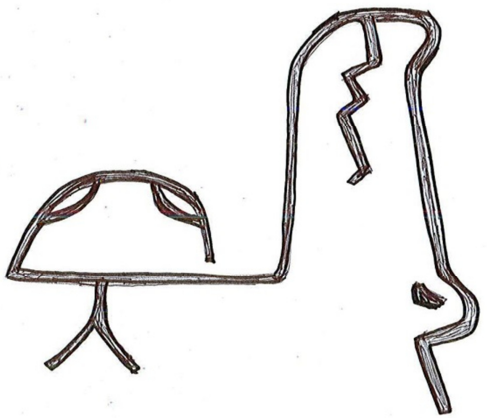


Se non ci fossero stati i sognatori,
i mediocri sarebbero ancora dentro le caverne
(Paolo Crepet)

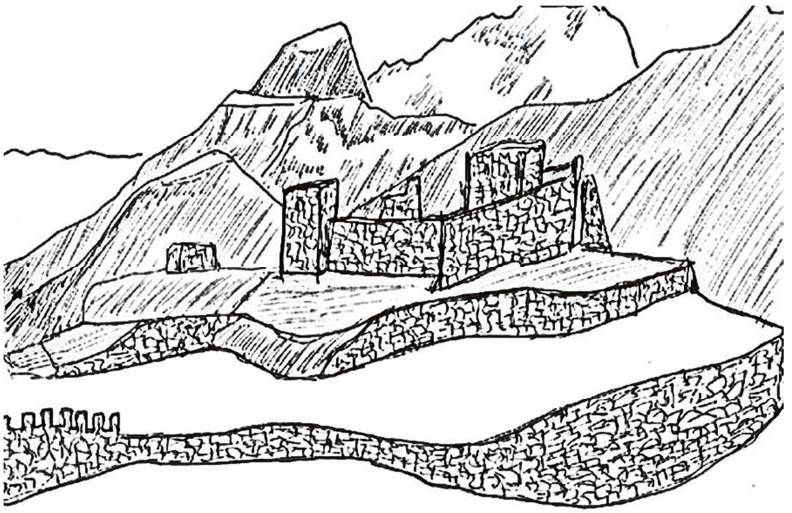


Avventura è anche solo un passo fatto fuori dal sentiero.

(Anonimo camuno)



Un devoto ringraziamento
a Dio, alla mia famiglia e alla Terra Camuna.



Prefazione

L’idea

Da molto tempo dovevo aprire il cassetto dove i miei pensieri erano riposti, ed espandendosi in un’esplosione caleidoscopica di colori essi hanno illuminato la stanza dove scrivevo, facendola brillare come le stelle in una notte fantastica.

Al lettore cerco di trasmettere parte di questa luce, stimolandolo a completare e risvegliare le proprie stelle e illuminando le storie narrate, rendendolo partecipe di sensazioni ed emozioni dei personaggi.

L’immaginazione ci allontana dal mondo reale permettendo di vivere in mondi lontani mai così vicini, come un uragano di storie e vicende che si susseguono, che chiedono di essere rivelate secondo un incompreso schema che guida da fuori scena la mia acerba penna narratrice, conducendola su esperienze mai provate, interagendo con il mondo passato, in un volo iniziato e mai terminato.

Spero che anche voi apriate il vostro cassetto per scrivere delle storie donando ad altri le vostre emozioni.

A voi tutti auguro una buona lettura.

Preambolo storico

L'isola di Nuova Guinea si trova sul bordo settentrionale della placca Indo-australiana che si muove verso nord-est interferendo con quella melanesiana, generando un gran numero di vulcani che circondano a nord la grande isola.

Durante l'ultima glaciazione oltre 30.000 anni fa, il livello del mare era più basso di cento metri e la Nuova Guinea era collegata all'Australia nel Golfo di Carpenteria, restando sempre separata dall'Asia.

Fauna e flora della Nuova Guinea e Australia hanno similitudini, ma sono molto diverse dall'Asia.

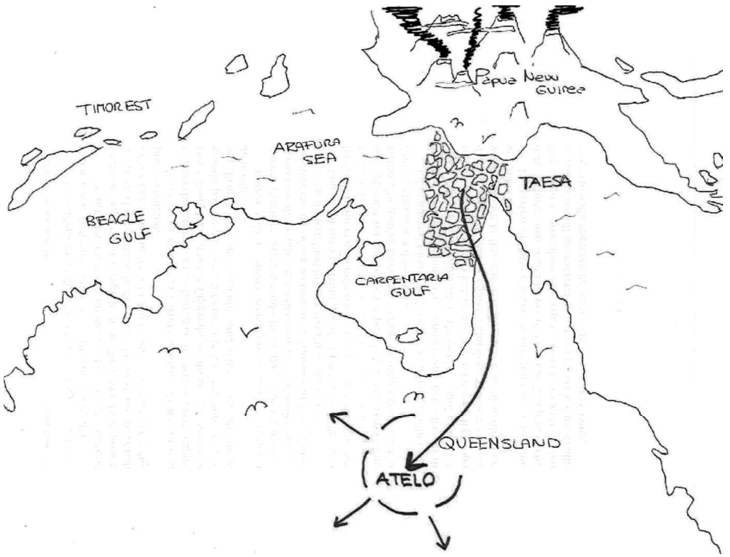
A quel tempo la Nuova Guinea, denominata Taesa la grande madre verde dai suoi abitanti, era caratterizzata da un clima caldo e umido tutto l'anno, spazzata da forti venti e con una breve stagione secca. Il territorio era ricoperto da una fitta foresta pluviale, con piogge incessanti della durata di molti giorni che avvolgevano il paesaggio con nebbie per evaporazione rendendolo in apparenza innocuo.

In Taesa non vi erano grandi distese di terra ma delle innumerevoli e rigogliose isole, circondate da vaste lagune e canali, con una variegata e ostile fauna composta da casuari giganti, serpenti costrittori, pesanti coccodrilli, silenziose e letali torpedini, sanguisughe, silenziosi felini, e l'endavia, un grande uccello lucertola predatore che giungeva dalle alte terre fumanti. Rendevano la vita dei suoi abitanti una sfida di sopravvivenza che si imparava fin dai piccoli.

Le molte tribù che popolavano Taesa si dividevano per credo religioso, alcune nei territori verso le alte terre fumanti, adoravano il liscio, un grosso serpente d'acqua, mentre le tribù verso le terre dei morti adoravano il Sacro Ruvido, un coccodrillo marino.

Le differenze erano accentuate da diversi costumi e dialetti ma affidavano entrambe alla caccia, alla pesca e alla raccolta dei frutti il loro sostentamento.

Al loro interno le singole tribù erano organizzate in caste dedite alle varie attività. La divisione tra le tribù era alimentata dalla casta dei guerrieri e sfociava in manifestazioni di forza e sanguinose battaglie, a volte per futili e inesistenti ragioni.



La pratica religiosa affidata allo sciamano del villaggio, la massima autorità assieme al capotribù, catalizzava attorno a sé il potere dei defunti e del Sacro Ruvido del fiume a cui dovevano dei sacrifici, per garantire prosperità e salute al proprio villaggio.

La stella che brilla nell'animo di un abitante di Taesa lo distinguerà dagli altri e darà inizio alla storia.

Nuovo astro

Abea il disco lucente dall'alto buio cielo nella notte rifletteva il suo silenzioso volto tra le acque che circondavano le terre umide, i canali brillavano attorno all'astro dal colore verde scuro, attenuati da un soffio di nebbie che si diradavano come si erano repentinamente presentate, decine di sottili file di

fumo salivano dalle capanne diritte verso l'alto come certi sinuosi lisci bianchi che danzavano lenti elevandosi dalla terra verso il cielo.

In una casa capanna più modesta in dimensioni, in disparte dalle altre quasi fosse esclusa dal resto del villaggio, si innalzava un velo diffuso di fumo che, passando attraverso il tetto ricoperto da filiformi foglie di Kera, faceva apparire il tetto fatto di fumo anziché di foglie.

Il suo ingresso spiccava nel buio della notte per una fioca e tremante luce che proveniva dal suo interno, un piccolo ma vivo fuoco proiettava strane ombre sulle pareti di foglie di Juer intrecciate, ombre di donne indaffarate e dai movimenti tranquilli come i discorsi che si scambiavano.

Due anziane sedute dinanzi al fuoco intonavano un canto gutturale dimenando ritmicamente i loro capi di devozione alle due statue degli avi, l'Arbua della prosperità e l'Ibro, l'avo della fecondità.

Gettarono come buon auspicio in offerta con delle sottili ma esperte mani delle piccole manciate di resina della radice di Rinia, che con un lampo illuminò distintamente i loro corpi dai seni cadenti e i volti anziani dipinti da segni di rosso e bianco cenere, facendo risaltare i profondi segni che il tempo aveva lasciato.

Finita la fiamma della resina restava l'odore acre quasi fastidioso che permeava tutto e tutti.

Da un angolo più buio della capanna un urlo straziante riecheggiò al suo interno, era l'urlo di sacrificio di una donna al Sacro Ruvido per aver dato alla luce un figlio, a cui seguì un pianto isterico del piccolo appena nato.

Le due anziane, udito e avuto notizia del buon esito della nascita, estrassero da una piccola sacca di pelle di codalunga la preziosa resina di Hera, sacra e riservata allo sciamano.

Ma la capanna delle donne era un villaggio a sé. Le due anziane sogghignavano per il gesto compiuto con la resina che catalizzava nei suoi fumi i migliori auspici.

Si alzarono e recisero con il coltello affilato di conchiglia bianca il cordone ombelicale con il gesto deciso di chi lo ha fatto moltissime volte.

Pulirono il neonato usando l'acqua della palude, cospargendolo di cenere nuova e avvolgendolo nelle foglie di Libea, e lo portarono vicino alla giovane madre Idiar dei Debe.

Il piccolo e gracile maschio si attaccò al seno della madre istintivamente usando le minute mani. Una fitta nebbia avvolgeva il villaggio nascondendo le capanne, poi svanendo e facendole riapparire rapidamente così come era arrivata. La levatrice Juie dei Sucoria si recò avvolta dalla nebbia alla piccola casa capanna degli Aracle per comunicare all'anziano Evion, padre di Uviik e compagno di Idiar, della venuta al mondo del Sacro Ruvido di un figlio maschio. Spettava ai capifamiglia maschi decidere il nome dei figli maschi mentre per le donne spettava al Sacro Ruvido attraverso lo sciamano dopo aver ascoltato le statue degli avi.

L'anziano Evion indossava la sua corona copricapo rossa di pelo di codalunga, un girocollo di penne di Taru e il Laeta incurvato che copriva i genitali.

Ricevette la levatrice che si congratulò per la venuta di un figlio maschio nella famiglia degli Aracle con suo figlio Uviik e il padre del piccolo.

Evion radunò in ginocchio attorno al fuoco semi spento della casa capanna tutti i parenti maschi,

ravvivarono il fuoco e fumarono la Rinia, la resina che inebria, passandosi la guiera, la pipa di Koster che la conteneva, come si tramandavano dalla notte dei tempi.

Passarono il resto della notte assieme fumando e bevendo Awa dopo aver masticato radici di Opah e creando l'inebriante bevanda a base di saliva, ringraziando con alcuni canti il Sacro Ruvido e gli avi Saoo, Koster Arbua, Ibro e Beere.

Il piccolo sarebbe restato con la madre Idiar per venti astri nella capanna delle donne.

Il mattino successivo vi fu un continuo di visite per assistere la giovane madre. Nessun maschio poteva oltrepassare il recinto delle donne, lo sciamano con i suoi attendenti si diresse protetto con grandi foglie di Trea dalla calda pioggia che scendeva a visitare la capanna degli Aracle e del padre.

Avrebbe poi proseguito in quella dei Debe, la famiglia della madre, e a ogni passaggio presso le famiglie agitando il Sacro Tdera, il legno a cinque punte, come benedizione, catalizzando i buoni auspici e ricacciando nelle tenebre il male.

Il gruppo dello sciamano riparato dalle foglie di Trea si diresse alla capanna delle donne.

Giunto dinanzi all'ingresso le anziane di turno uscirono accompagnando fuori la giovane Idiar con il piccolo che spalancò gli occhi.

Il suo volto vide per la prima volta il cielo fuori dal recinto dove era restato con la madre, il suo viso era segnato da alcune gocce di pioggia che lavarono la cenere di cui era cosparso creando diversi disegni sul suo corpo.

Lo sciamano lo prese con le sue mani e, riparato dalla pioggia dai suoi attendenti, lo alzò in alto mostrandolo a tutti.

- Sacro Ruvido, ti presentiamo e diamo il benvenuto a un figlio degli Aracle: si chiamerà Atelo, come Atela la piccola luce della notte di Abea. - Il piccolo, vedendo le piume sul viso dello sciamano Loiata Iseia, sorrise, mentre lui restò impassibile consegnandolo frettolosamente alla madre.

Essendo una famiglia minore gli Aracle e i Debe non era previsto alcun cerimoniale del Sacro Ruvido con le statue dei defunti.

Gli Aracle chiesero il suono dell'Irut più piccolo di quello Sacro, e venne suonato da due attendenti dello sciamano lungo il cammino dalla casa delle donne verso la casa capanna dove sarebbe cresciuto il piccolo con i suoi genitori, mentre la madre del piccolo restava nella capanna delle donne fino al termine del periodo stabilito dalle donne anziane.

Lo sciamano effettuò un cerimoniale di buon auspicio, giunto nella capanna degli Aracle dove dimorava la coppia.

Il padre anziano Evion capofamiglia consegnò agli attendenti dello sciamano cinque grassi Arbua come offerta per il Sacro Ruvido.

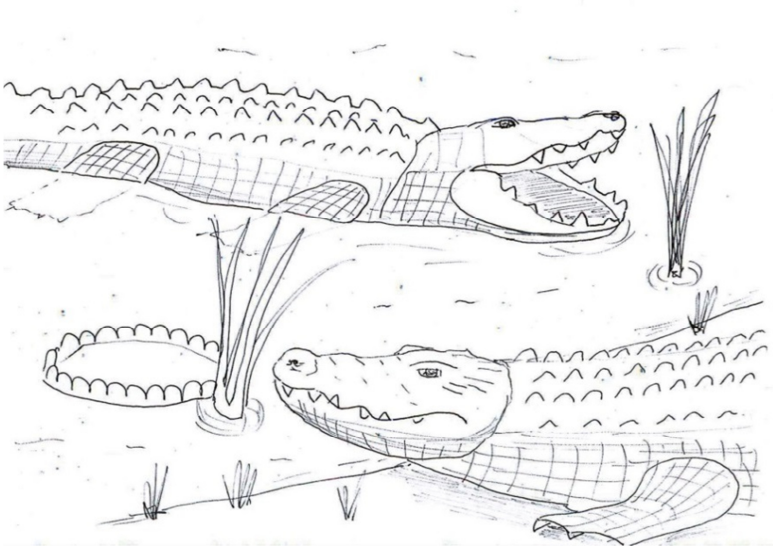
Passarono gli astri e finalmente la giovane madre del piccolo e gracile Atelo entrò per la prima volta nella sua casa capanna e venne accolta da tutti com'era tradizione.

Le donne si scambiavano il piccolo tra le braccia esprimendo ognuna il suo giudizio, soprattutto sul fatto che non fosse robusto, invogliando la madre ad allattarlo più del solito per rinvigorirlo, e preparando speciali infusi per stimolarle la produzione di latte.

I piccoli della capanna lo toccavano e lo accarezzavano come fosse un piccolo di codalunga appena catturato.

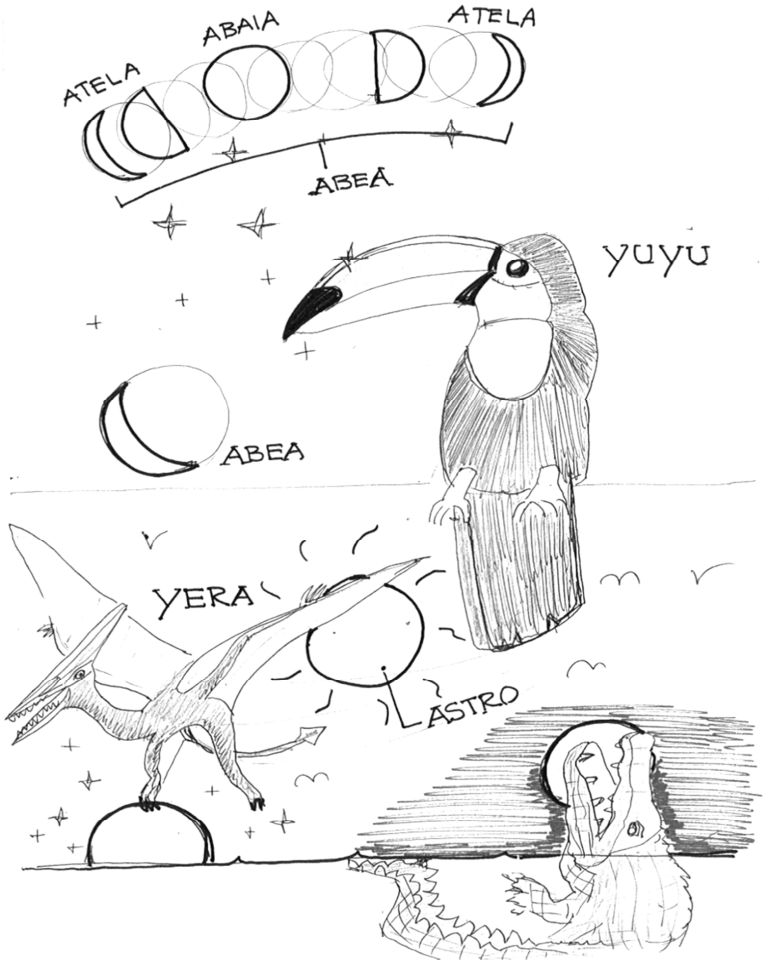
Il padre non lo toccò, né se ne curò molto così come gli altri maschi della capanna, in quanto se ne occupavano le donne.

Solo quando sarebbe cresciuto ne avrebbe curato l'insegnamento alle varie attività assieme agli altri maschi, fino ad allora era come un estraneo nella vita sociale della capanna.



Essendoci una rigida distinzione tra adulti e giovani il passaggio tra le due età era un cerimonia importante e unica, in particolare per i maschi.

Deredite



Loiata Iseia, lo sciamano, ricevette dai suoi attendenti la sacca con dentro alcuni grossi pezzi di Hera, e si diresse riparato dalla pioggia sotto grandi

foglie di Trea verso la grande casa capanna degli Evica, i raccoglitori del villaggio.

Con il proprio corpo proteggeva dalla pioggia il Tdera, il Sacro sigillo del Sacro Ruvido.

Era stato chiamato da Ticoe il capofamiglia, la sua sposa Beer nella casa capanna delle donne aveva dato alla luce del Sacro Ruvido una figlia.

Ticoe fremeva per incontrare lo sciamano e conoscere il destino riservato dagli avi alla giovane primogenita.

- Grande Iseia, benvenuto nella nostra capanna. - Così lo sciamano entrò nella capanna e venne accolto dal capo famiglia.

- Il Sacro Ruvido vi ha portato una figlia grande Ticoe - disse muovendo in modo rotatorio, imbracciandolo con le due nodose mani, il Tdera dentro la buia capanna.

Tutti abbassarono lo sguardo in segno di sottomissione.

Tra i due uomini vi fu uno scambio di riverenze reciproche: Ticoe nei confronti della seconda autorità del villaggio dopo Kuofa il capo villaggio, lo sciamano Loiata Iseia nei confronti del potente capo famiglia dei raccoglitori, si sedettero vicino al fuoco che venne ravvivato dai maschi adulti presenti.

Le donne portarono delle gustose palline di Obe con del Zefia ricolmi di carne di codalunga ed erbe sapientemente cucinate che deliziarono il palato degli uomini.

Iseia fece un cenno al suo attendente che gli porse una sacca contenente la Hera, la rossa resina sacra, si mise in ginocchio e gettò due generose manciate sopra le braci e le fiamme che scoppiettarono vigorosamente, emettendo una forte luce che illuminò quasi a giorno l'interno della capanna.

Le innumerevoli scintille rimaste salirono verso l'alto, diffondendo rapidamente il caratteristico pungente odore.

Iseia le guardò attentamente attraverso i suoi piccoli e anziani occhi, fece un secondo cenno e un altro attendente gli porse il Sacro Tdera, lo mosse in direzione di tutti i presenti invocando la protezione dei defunti sulla famiglia Ticoe.

Si alzò con gli attendenti che lo seguivano suonando il Wiela, il sonaglio di legno di Taesa, imponendo il Tdera su tutti presenti, invocando gli avi, danzando e cantando e gettando manciate di resina sulle braci.

La cerimonia durò molto, tanto da rendere l'aria ad altezza della testa irrespirabile, per gli uomini che non vi erano abituati.

Molti dei presenti in piedi per la cerimonia tossivano al limite del soffocamento, Iseia invece inspirava ingigantendo i polmoni desiderando il fumo Sacro, fortunatamente lo sciamano si sedette e così i presenti, respirando aria meno pesante.

Iseia si fece passare il guieria, la pipa di legno, vi posizionò un generoso pezzo di brace, poi tolse dalla sua piccola sacca un grosso pezzo di Hera, la resina sacra prerogativa degli sciamani.

Aspirò con forza tanto da far brillare la brace, le guance si gonfiarono come il Hat, un anfibio verde saltellante della palude.

Aspirò diverse volte diffondendo il dolciastro e speziato odore della resina nella capanna.

Si rilassò molto nel respiro, rallentando i movimenti quasi fino a restare immobile partendo per il regno dei defunti, i suoi occhi divennero grandi, neri e profondi come il lago di Nuela.

Si guardò attorno stringendo il guieria e sorrise guardando in viso Ticoe.

- Il Sacro Ruvido e i defunti hanno accolto le invocazioni. – Lo sciamano mimava con enfasi le facce grottesche delle statue degli avi facendole apparire più belle in confronto, mentre i famigliari attendevano l'oracolo sulla giovane degli Evica, essendo lo sciamano l'unico a dialogare con gli spiriti dei defunti.

- Deredite sarà il suo nome, fiore che galleggia, sarà protetta dal Sacro Ruvido e darà una lunga e grande progenie agli Evica. Avranno una donna di cui essere orgogliosi! Terminò il pezzo di Hera fino a che restò solo la brace, gli occhi girarono all'indietro e diventando bianchi, e continuò nell'oracolo.

- Ticoe tua figlia dominerà Taesa, sarà più grande rispetto ai grandi guerrieri, nessuno le sarà alla pari. – Posò il Sacro legno che gli aveva permesso di respirare la sacra resina e un attendente la raccolse pulendola delicatamente in un rituale.

- Hai udito Ticoe? Tua figlia sarà una grande donna, non si sa quando, solo il Sacro Ruvido conosce. A me è dato solo sapere il destino.

Ticoe si guardava attorno sentendosi addosso gli sguardi dei famigliari e degli stessi attendenti, mentre Iseia restava immobile muovendo il torace in un lento respiro e con un sorriso sul viso, non sapeva se la troppa resina lo avesse consumato o se fosse la verità degli avi.

Una donna che era alla pari o superiore ai grandi guerrieri pensò il padre Ticoe.

Il giovane padre era orgoglioso che gli Evica, la grande e potente famiglia dei raccoglitori, diventasse ancora più forte con la protezione del Sacro Ruvido, ma che una donna fosse a dominare questo non lo comprendeva.

Avrebbe voluto un figlio maschio come primogenito e quella cerimonia per sua figlia la viveva con

Indice

Nuovo astro	*pag.10*
Deridete	*pag.16*
Nuela	*pag.24*
Battaglia	*pag.51*
Beer	*pag.67*
Nunicra	*pag.75*
Bracciali	*pag.89*
Figlio degli Aracle	*pag.101*
Yuyu	*pag.113*
Famiglia	*pag.135*
Poee l'incisore	*pag.143*
Giotae	*pag.161*
Awa	*pag.171*
Ruvido	*pag.187*
Duana	*pag.213*
Coda del ruvido	*pag.221*
Nasse	*pag.243*
Irut	*pag.251*
Ukkra	*pag.259*
Le code	*pag.273*
Il mantello	*pag.283*
La foglia	*pag.293*
Kuofa	*pag.305*
Capanna	*pag.311*
Akar	*pag.317*
Nuova casa capanna	*pag.321*

Bietra *pag.327*
Kaera *pag.367*
Lasto il falco *pag.389*
Saric *pag.401*
Il soffio *pag.411*
Lorta *pag.423*
I dieci clan *pag.431*
Le ali *pag.439*
Iseia *pag.457*
Distacco *pag.471*
Ritorno alle sorgenti *pag.529*
Dumaduma *pag.539*
Nuovo villaggio *pag.553*
Ritorno *pag.557*
Angfanao *pag.565*
Kareo *pag.577*
Il dente *pag.599*
Addio *pag.645*

Play list consigliata nella lettura

A-HA - East Of The Sun, West Of The Moon (1990)

Warner Bros. Records

01. - Crying In The Rain

02. - Early Morning

03. - I Call Your Name

04. - Slender Frame

05. - East Of The Sun

06. - Sycamore Leaves

07. - Waiting For Her

08. - Cold River

09. - The Way We Talk

10. - Rolling Thunder

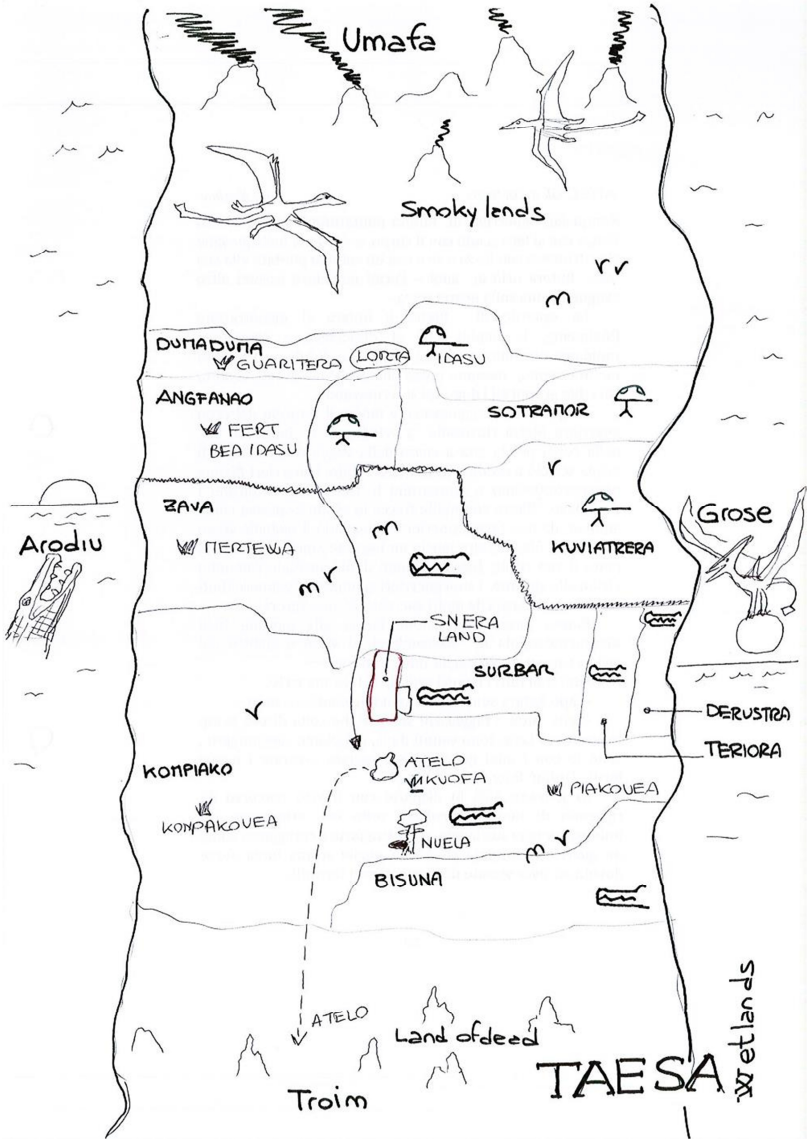
11. - Nonstop July

Taesa la vasta e umida madre verde avvolge e da alle numerose e diverse tribù che vi dimorano dolci frutti, pesci da pescare e animali da cacciare, sostentamento in abbondanza. Ma riserva anche pericoli e agguati tesi da feroci bestie.

Il territorio conosciuto alterna una fitta foresta a malsane paludi, confina a Umafa con le alte terre fumanti, a Troim con le terre dei defunti, alle altre due estremità con una vasta e sconosciuta distesa di acqua salata.

Divisa al suo interno tra due grandi tribù sorrette da regole tribali, devote attraverso sacrifici ai rispettivi idoli del Sacro Ruvido e del Grande Liscio, esse sono perennemente in conflitto per contendersi il territorio, in un equilibrio di forze che sta per esaurirsi.

Atelo, dei Kompiako del Sacro Ruvido, cerca attraverso l'osservazione di quanto gli sta attorno di migliorare l' esistenza della sua famiglia del suo popolo e cerca un luogo di pace. Solo e contro tutti, troverà quanto desiderava in un modo unico e inaspettato**.**


Umafa
Smoky lands
DUMADUMA
GUARITERA
LORTA
IDASU
ANGFANAO
FERT
BEA IDASU
SOTRANOR
ZAVA
MERTEWA
KUVIATRERA
Grose
Arodiu
SNERA LAND
SURBAR
DERUSTRA
TERIORA
KOMPIAKO
KOMPAKOUEA
ATELO
KUOFA
PIAKOUEA
NUELA
BISUNA
ATELO
Land of deed
Troim
TAESA
wetlands